

de l'insida niun passoe; et questa è la seconda volta non ha passà a dita Taola di l'insida.

Fu posto, per i Consieri, dar licentia a sier Francesco Tiepolo conte a Cherso et Ossero, et sier Batista Zane podestà di Parenzo, che per curar le loro egritudine possino venir in questa tera, lasando un zentilhomo nostro in loro loco con la condition di la parte dil salario. Ave 200 e più di no, 900 di si; fu presa.

*Di Franza, fo letere di Lansenis, di l'Ora-
tor nostro, di 5, 7, 8 et 11 Octubrio*, che mancavano a venir. Avisi vechii etc. Et letere di 25, da *Pauge*, il sumario dirò etiam di soto.

A di 8. Fo lete in Colegio le dite letere con la Signoria et da Milan.

Item, una letera di Tripoli, di sier Piero Contarini qu. sier Imperial, data a di 19 Settembre, drizata in Cypro, con alcune nove; la copia et sumario scriverò qui avanti.

È da saper: l'altro zorno fu conzà la cossa di quel Zorzi Sganio di la Valona, di li stagni tolti a Corfù etc., zoè per via di sier Alvisè Mocenigo el cavalier, che l'habi le soe 7 peze di stagni al peso l'era le soe et ducati 50; et cussi contentò, et è venuto in Colegio a ringratiar la justicia di la Signoria, et farà bon officio a li bassà e al Signor turco di aver auto il suo.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Signoria et Savii per aldir domino Hironimo dal Mulo dottor, orator di la comunità di Padoa, venuto in questa terra per causa di l'estimo per differentia hanno con li nostri zentilhomeni deputadi; unde per questo da si è venuto di Montagnana sier Mathio Malipiero uno di deputati, qual con sier Giacomo Corer, è li, et vene a tempo che etiam lui fo aldito; et fu fato letere in favor di diti deputati mandasseno in nota tutto.

98 A di 9, fo *San Theodoro*. Non senta li officii. La matina, non fo nulla di novo, ni letera alcuna da conto.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le infrascrite letere:

Di Verona, di sier Daniel Renier capitano, di 6 Novembre. Come, a di 27 Settembre, tornato di la zercha di le castele, trovò era seguito uno caso. A di 24 dil mexe predito, in la chiesa di San Bernardin, per Francesco Bernardin Bataja fiol dil magnifico Colateral e homo d'arme dil signor governador, Pyro Dal Calese bolognese, homo d'arme dil dito, et altri 17 contra il conte Lodovico da Nogaruela fiol di domino Galeoto citadin de li,

et do altri, *videlicet* Zorzi Spatazi di la Mirandola e Lodovico Tolentin senese, quali pasizavano in dita chiesa. Et vene dito Francesco Bernardin e prese la porta dil coro, et li altri soi complici introno dentro con arme inastade et altre, et comenzono a voler amazar questi tre. Et volendo esso conte Carlo fuzir di chiezia, dicendo: « Son zentilhomo di Verona, non ho da far » da quelli erano li li fo risposto: « Bisogna aspetar il mio patron, perchè se sarai de quelli ti convegnerà morir » et prima era stà ferito sopra il brazo sinistro, sì che 'l resterà dibilitato. Lodovico Ferentin ferito di 7 ferite, et Zorzi fuzite in certo loco, pur li fo dato 9 ferite et morite et per uno Hanibal Marascoto fo tolta la sua testa in grembo; et venuti fuora, erano numero 17 insieme, la testa ge cascò a la porta di Castel Vechio e la tolse suso, e l'ha portata a uno suo castelo in bolognese. Per tanto scrisse a la Signoria il caso, e *licet* fosseno zente d'arme, li pareva far il suo officio. La Signoria poi li rescrisse, a di 4, mandasse el processo di qui. Li ha proclamati, dimanda licentia poterli bandir con taia; li nomi di questi è scriti di soto. E dicono, si trovano a la morte di domino Hercules Marascoto a Bologna. Li altri aspeta al Podestà etiam proceder etc. Li nomi di questi sono: Francesco Bernardin Bataja fiol dil magnifico Colateral, Pyro dal Calese bolognese, Bortolamio dito Menin et Anibal dil Caleze, è di la compagnia di Babon di Naldo.

Fu posto, per sier Piero Capelo, sier Antonio Morexini, sier Zuan Miani e sier Antonio da Mula consieri, e sier Luca Trun e sier Francesco Bragadin non si volseno impazar, darli libertà bandirli etc. con taia lire 1500 vivi, 1000 morti, e li soi beni siano confiscati; et cussi il Podestà habi licentia bandir li complici stati in questo delicto e soto il suo foro, *videlicet* Hanibal Marascoto, et sia revocà la parte di mandar il processo, imò si fosse zonto sia remandà indrio, *ut in parte*. È in questi Anibal Marascoto, qual non à conduta con alcun di nostri, et è venuto a far questo. Ave 170 di si, 9 di no, et 3 non sinceri; et fu presa.

Fu leto una letera dil Capitano di *Vicenza*, di . . . Che uno nominato Agustin da Pontalto visentin, dazier di la Signoria nostra de li di l'anno 1498 et 1499, povero, debitor ducati 210, è morto. Il fradelo voria pagar lire 100 di pizoli adesso e 98 ducati 20 a l'anno. Conforta sia exaudito, atento la povertà loro etc., e darà segurtà.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, conciederli, *ut supra*; balotà do volte fu presa: 135, 9, 3. *Iterum*: 139, 18, 1.